

CINQUECENTO POESIE SULLA POESIA

BELLA ACHMADULINA (Russia, 1937)

Meraviglioso teatro del verso,
 poltrisci, avvolto in velluto sopito.
 Io non c'entro, questo è un talento
 senza pari, al servizio d'altri dèi.

Non sono che un semplicitto, invitato qui
 per creare un filone parallelo. Non voglio!
 Ma da qualche parte fra le stelle il direttore
 d'orchestra ha preso la minacciosa bacchetta.

Meraviglioso teatro del verso,
 dobbiamo decidere oggi cosa suonare.
 È sordo alle prediche e inaccessibile
 il tiranno innamorato della nostra musica.

Che comanda? E c'è un tetto
 per rifugiarsi dal suo crudele amore?
 S'impone al liuto ignorante
 l'impeccabile genio dei cieli!

Meraviglioso teatro del verso,
 a chi domandare? Invece di risposte – tormento,
 quando si lacerano le bocche delle trombe
 per i singhiozzi e le labbra per le arringhe.

Basta! Le lampade non consumano il fuoco.
 Riposo! Al giogo divino dico addio.
 In breve, per la vita e per la morte è andato in scena
 il meraviglioso teatro del verso.

Da *Bella Achmadulina*, *Poesia*, a cura di Daniela Gatti, Spirali, Milano
 1998.

ROGER MCGOUGH (Inghilterra, 1937)

Bruscoli

Passo il tempo
 a raccogliere bruscoli.
 Li trovo sugli autobus
 nei grandi magazzini
 sui marciapiedi affollati.

Dai tavoli del ristorante
 prendo gli avanzi

di dialoghi cortesi
 nelle stazioni ferroviarie
 i detriti lacrimosi
 di innamorati che si salutano.

Mi metto in tasca i miei origliamenti
 e li archivio.
 Ci ricavo delle cose.
 Delle belle cose, a volte.
 A volte strane, come questa.

Traduzione di **Franco Nasi**

GÖRAN TUNSTRÖM (Svezia, 1937 - 2000)

Desiderio ultimo

Ciò che in fondo desidero
 da una poesia
 è
 che possa essere letta
 lentamente
 che si possa invecchiare
 tra una parola e l'altra;
 che quella giallo farfalla, cinese
 sugli enigmi mai risolti dello spazio
 ascolti spensierata
 sull'estremità del ramo lucente.

Traduzione di **Luca Manini** e **Antonello Satta Centanin**
 Da "Poesia", n. 101, dicembre 1996.

ELISABETH MEYLAN (Svizzera, 1937)

La mia ventisettesima poesia

Uno di quei pomeriggi senza luce
 sul tavolo
 fogli scritti, fogli bianchi.
 Pensavo che avessi smesso
 di scrivere poesie, dici.
 Ah sì? Rispondo, disegnando
 cerchi sulla carta, mentre nella stanza accanto
 la radio trasmette un'intervista con